

# DONARE UN MOBILE CREA RELAZIONI

La storica attività di ritiro mobili del Programma occupazionale di Caritas Ticino: una scelta sociale, ecologica, economica

di MARCO FANTONI

“**H**o dei mobili e altri oggetti che non uso più, posso regalarli a voi?” È questa la domanda che da oltre trent'anni molte persone in Ticino ci pongono. Da una parte ciò significa che il *passaparola* rimane il mezzo di comunicazione più in voga, lo verificiamo anche dai riscontri dei clienti; dall'altra ci sono ancora diverse persone che non conoscono questo nostro servizio, nonostante gli anni di attività. Nel corso degli anni, con il Mercatino prima e il CATISHOP.CH poi, la popolazione ha avuto e ha a disposizione un'attività importante, di utilità pubblica che si basa su tre criteri essenziali: quello *sociale* perché buona parte del lavoro è svolto con persone alla ricerca di un posto di lavoro (siano essi in disoccupazione o in assistenza) e il loro relazionarsi con molti clienti; quello *economico* perché l'attività è produttiva e contribuisce alla sostenibilità della nostra impresa sociale reinvestendo i ricavi ma anche acquistando beni e servizi da aziende locali; quello *ecologico* perché permette di dare una seconda vita a molti oggetti che, probabilmente, sarebbero finiti in discarica aumentando i costi dei comuni e, di conseguenza, dei cittadini. Se negli anni l'attività di base non ha subito molti cambiamenti, possiamo però dire che l'approccio è diventato sempre più professionale. In effetti, questa, che è l'attività storica del nostro Programma occupazionale (PO), ha seguito gli sviluppi del mercato primario del lavoro, in particolare riguardo agli strumenti a dispo-

sizione, al miglioramento della qualità degli autoveicoli, all'attenzione alla sicurezza e al netto miglioramento degli spazi di lavoro nei CATISHOP.CH: a Giubiasco, con la sede attuale, e a Pregassona che ha sostituito lo storico *Mercatino* di via Bagutti a Molino Nuovo, in cui proprio nel 1998 iniziò questa attività come PO. Ma lo sviluppo è stato soprattutto nell'accompagnare le persone alla ricerca di un posto di lavoro, vuoi, da una parte, per il cambiamento delle leggi che imponevano approcci nuovi, vuoi per l'atteggiamento degli operatori sociali che -anche grazie alla formazione interna ed esterna- miglioravano il loro livello professionale ma anche l'approccio umano. Pertanto possiamo ribadire come il donare un mobile, un abito, della chincaglieria che possano essere riutilizzati, rimane un forte strumento di relazione e di sviluppo professionale, anche nelle piccole cose in cui le persone -spesso escluse dal mondo del lavoro da molto tempo- recuperano quei minimi criteri lavorativi che possono andare nel dimenticatoio, come la puntualità, la regolarità di presenza, il rispetto delle regole. Aspetti che dall'esterno possono apparire banali, ma che a volte sono vere spine nel fianco per chi deve recuperarli. Il ritirare un mobile a domicilio, l'esporre un capo d'abbigliamento in modo da attirare l'attenzione del cliente, curare l'accoglienza del cliente in negozio, diventano conseguenza del dono di un oggetto apparentemente senza più valore ma che invece ne porta con sé uno ancora più grande. ■

Donare un mobile, un abito oppure della chincaglieria che possano essere riutilizzati, diventa un forte strumento di sviluppo delle relazioni e delle competenze professionali

